

Il governo Craxi Che cosa si gioca (per il PSI) sul tavolo delle Giunte

Dopo la pubblicazione dell'articolo di Michele Di Gesù, pubblichiamo oggi un altro intervento nel dibattito aperto dall'«Unità» sulle prime esperienze del governo Craxi.

Dall'articolo di Candelano Falaschi («Unità», 17 settembre) balza agli occhi con grande evidenza un dato. Dopo le elezioni di giugno e l'investitura di Craxi si è avuto un mutamento profondo e radicale di fase politica nel paese. Si è chiuso un periodo della politica italiana (altro che vero centrosinistra) e se ne va aprendo un altro. In estrema sintesi l'odierno processo mi pare contraddistinto dalla sua contraddittorietà e da un accentuato dinamismo interno, forse non ancora pienamente visibile. Il nostro sistema politico di volta in volta definito imperpetuo, bipolare, multipolare ma sempre diagnosticato come bloccato ha cioè la possibilità di co-

Ad un salario reale che va diminuendo con la crisi e le ristrutturazioni selvagge, si aggiungerebbe un ulteriore taglio salariale da far apparire indolore, perché tecnico, con la riduzione della spesa e dei servizi sociali. Può sopportare il partito socialista un tale drastico sradicamento dalla sua storia e dal suo legame di massa? Non mi pare un caso che anche in Toscana, dove pure si sono compiute le rotture a freddo di Firenze e Livorno, il panorama tra i partiti della sinistra sia ancora tanto contraddittorio. Si ha infatti la ricostituzione di Giunte senza la DC a Pisa e Siena. Vi è dunque divisione nel PSI sulla strategia da seguire.

E Firenze conferma quanto portino lontano quei guasti. Oggi, stiamo discutendo il bilancio 1983, il cui segno materiale sta tutto nella ricerca del consenso tra i ceti dell'intermediazione fatti soggetto di tante forme d'agevolazione, e non si spende nemmeno una parola sulla crisi che morde con forza anche in queste parti del paese. E in atto, cioè, un mutamento nel referente sociale stesso di quel partito quando prevalgono al suo interno tendenze di destra, capeggiate in Toscana dall'on. Lagorio, che teorizza un governo per il governo senza altro segno sociale. Perciò le amicizie diventano ambigue. Si restituisce così, anche a Firenze, altro fiato ad una DC stremata e senza idee dopo la batosta elettorale, mentre in generale la lotta si riduce attorno al potere e alle poltrone. Ma quanto spazio si consolida e si apre per chi sta dentro la politica, quella vera, e

nella società reale? Occorre però sapere adoperare queste possibilità e legarle politicamente ad un progetto di ampliamento delle autonomie e della democrazia diffusa. Su di un altro terreno, quello più propriamente economico, dove agisce direttamente la crisi interna e internazionale, lo schema si ripete. Di fronte ad un apparato economico che si ristruttura da solo, con costi sociali tremendi e crescenti, quale può essere la linea d'azione? Gli altri paesi che hanno scelto quella strada (Inghilterra e Stati Uniti) potevano contare, a differenza dell'Italia, su una struttura statutaria efficiente almeno per questi scopi. Già oggi nel nostro paese assistiamo a livelli di produttività che coprono uno spettro così vasto da essere paragonabili da un lato al ritmo giapponese e dall'altro a quello di qualche paese del «quarto mondo». Non può convivere a lungo una ristrutturazione industriale profonda con la crisi e lo sfascio di spezzoni sempre più vasti dell'apparato pubblico. Alla lunga, e cede l'industria o cede la democrazia statale. La riforma dello Stato avviene quindi il tassello centrale e necessario per incrementare la produttività media dell'intero sistema italiano. E ciò significa università, ricerca scientifica, riforma sanitaria.

LETTERE ALL'UNITA'

«Non mi sento ingabbiato ma combattente per una società senza classi»

Cari compagni sul giornale del 16 settembre ho letto la lettera del dr. Giacomo Penso di Imperia e ne prendo spunto per fare una domanda. A proposito di «ideologia» chiedo: se mettiamo di credere in quella ideologia marxista che ci indica la società a mezzi collettivi di produzione come la sola capace di realizzare condizioni valide per la pace, la libertà e la democrazia; in quella ideologia che ha scoperto nella proprietà privata dei mezzi di produzione l'origine di tanti mali, che cosa rimane a distinguerci dal resto del mondo politico che ci circonda?

Dove non è arrivato l'attacco padronale può arrivare la sfiducia

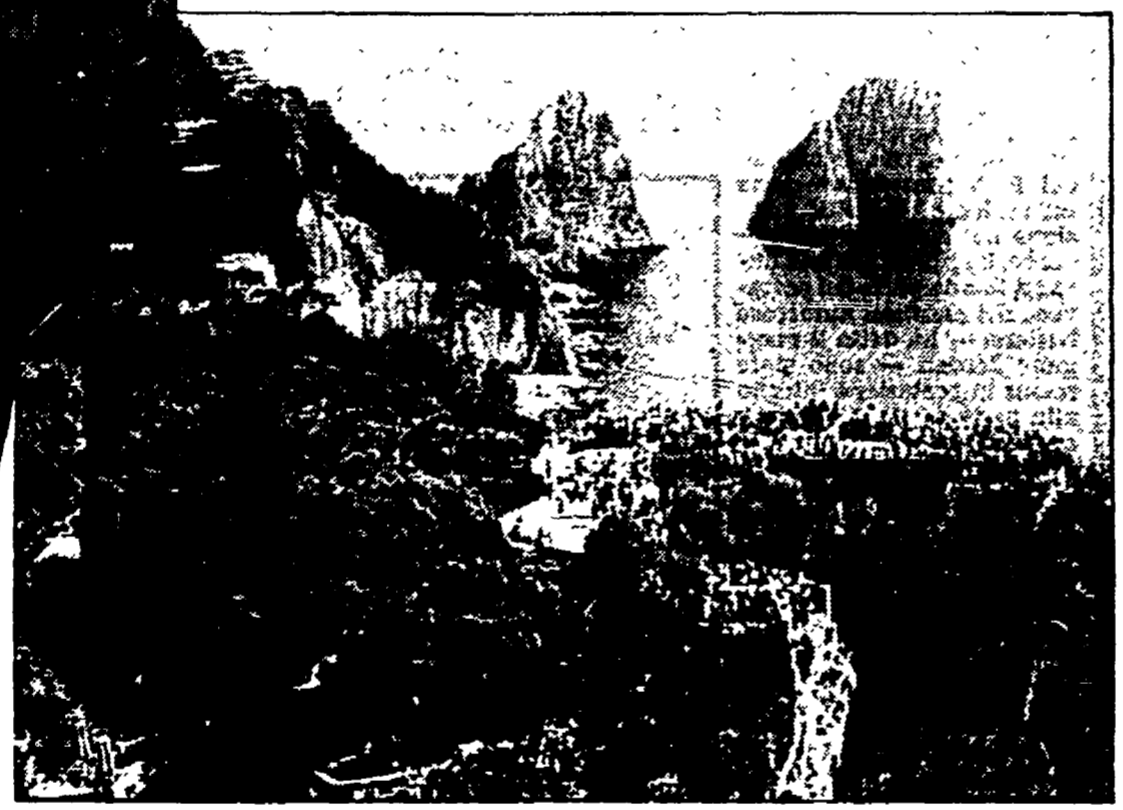
Cara Unità, la consultazione avvenuta alla Moto-Fides ed in generale nelle fabbriche pisane, in merito alla stipula del Contratto di lavoro dei metalmeccanici, deve aprire una riflessione nel movimento operaio. Il dato preoccupante è che una buona parte di lavoratori non ha espresso il proprio parere attraverso il voto, anzi alcuni hanno abbandonato l'assemblea; altri non si sono pronunciati, non per indifferenza ma convinti che un loro pronunciamento non avrebbe cambiato, modificato o respinto l'atto compiuto dagli organismi sindacali.

PRIMO PIANO

La speculazione minaccia di stravolgere l'isola

Allarme per Capri: la vogliono cancellare

Non si tratta solo di colate di cemento, ma di progetti per ridurla a una Disneyland o una Las Vegas del Mediterraneo. La vicina scadenza dei piani regolatori



Convegno promosso dalle due sezioni del PCI e concluso da Giorgio Napolitano

Proposti interventi immediati

Giovani che si tuffano dagli scogli di Marina Piccola, un'anziana donna nella piazzetta d'inverno. Faraglioni: sono foto di Costanzo Vuotto e fanno parte di una sua mostra aperta fino al 5 ottobre a Capri

Dal nostro inviato CAPRI — Innamorate di Capri di tutto il mondo, unitevi. Drizzate le orecchie, aguzzate la vista. Tra qualche anno, e forse anche prima, potreste non riconoscere più l'isola più affascinosa del globo, la più carica di cultura, di memoria, di storia. «L'Isola» per eccellenza.

pleno di Palazzo Canale in residenza. Una operazione, oltretutto, che esclude la piccola e media imprenditoria caprese, tradizionale protagonista del processo di sviluppo turistico e spontanea regolatrice della loro tollerabilità ambientale, ed apre la strada a flussi di denaro di incerta provenienza, a gruppi di interesse ai quali non si può chiedere altro rispetto che quello del proprio profitto.

convegno promosso dalle due sezioni comuniste dell'isola, affollatissimo, introdotto da due brevi ed efficaci relazioni dei compagni Esposito e Talamona, non ha niente della solita lamentazione romantica sulla natura oltraggiata. Capri è anche una industria «che vende paesaggio e storia» — sostiene Alberto Abruzzese — e che deve ragionare anche in termini di produttività. Un'isola per la quale non sono applicabili i canoni tradizionali di difesa del territorio.

quadro, mentre il 31% delle case non è occupato e 151 famiglie di isolani non hanno casa, vivono in coabitazione. L'isola è un incredibile coacervo di contraddizioni. Ma è anche un malato che scoppia di salute, se è vero che ancora nell'82 i capresi hanno acquistato 92 miliardi di Bot. Eppure oggi avverte di essere di fronte a scelte decisive per il suo futuro. E, in pratica, la domanda che ci si pone l'anno passato, discutendo dell'indagine Censis: si è ormai giunti al massimo dello sfruttamento delle ri-

sorse dell'isola? «Allora — ricorda Giorgio Napolitano, capogruppo del PCI alla Camera, che ha concluso il convegno comunista — si risponde sfuggendo a falsi dilemmi (turismo d'élite-turismo di massa) e proponendo una razionalizzazione dei flussi turistici e delle presenze, allungando e distribuendo meglio la stagione turistica, e una forte riqualificazione culturale dell'isola, dotandosi di strutture e di iniziative in grado di fornire nuovi richiami. Ma, ad un anno di distanza — ha denunciato Napolitano — bisogna dire che ci si è incamminati sulla strada opposta. Sulla strada di uno sviluppo selvaggio, di una urbanizzazione cieca, di una concentrazione dell'assalto turistico in un breve periodo estivo».

«Ho visto una società che ogni anno che passa migliora se stessa»

Cara Unità, sono stato nel mese di agosto in URSS in un viaggio di 15 giorni, organizzato da «Unità-Yacanz», che ci ha portati da Mosca a Minsk, a Leningrado, in Carelia, e poi nelle capitali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania. Tornando ho visto che Giulietto Chiesa ha inviato dei servizi al giornale: ma forse sono troppo freddi o «giornalistici» ed io ho invece qualcosa da dire, come compagno che è rimasto colpito da diverse cose che forse i lettori «più sprovveduti» sentono di più.

ENNIO RESCA (Modena)

«Però nell'interno buio c'erano centinaia di civili ignari ed innocenti»

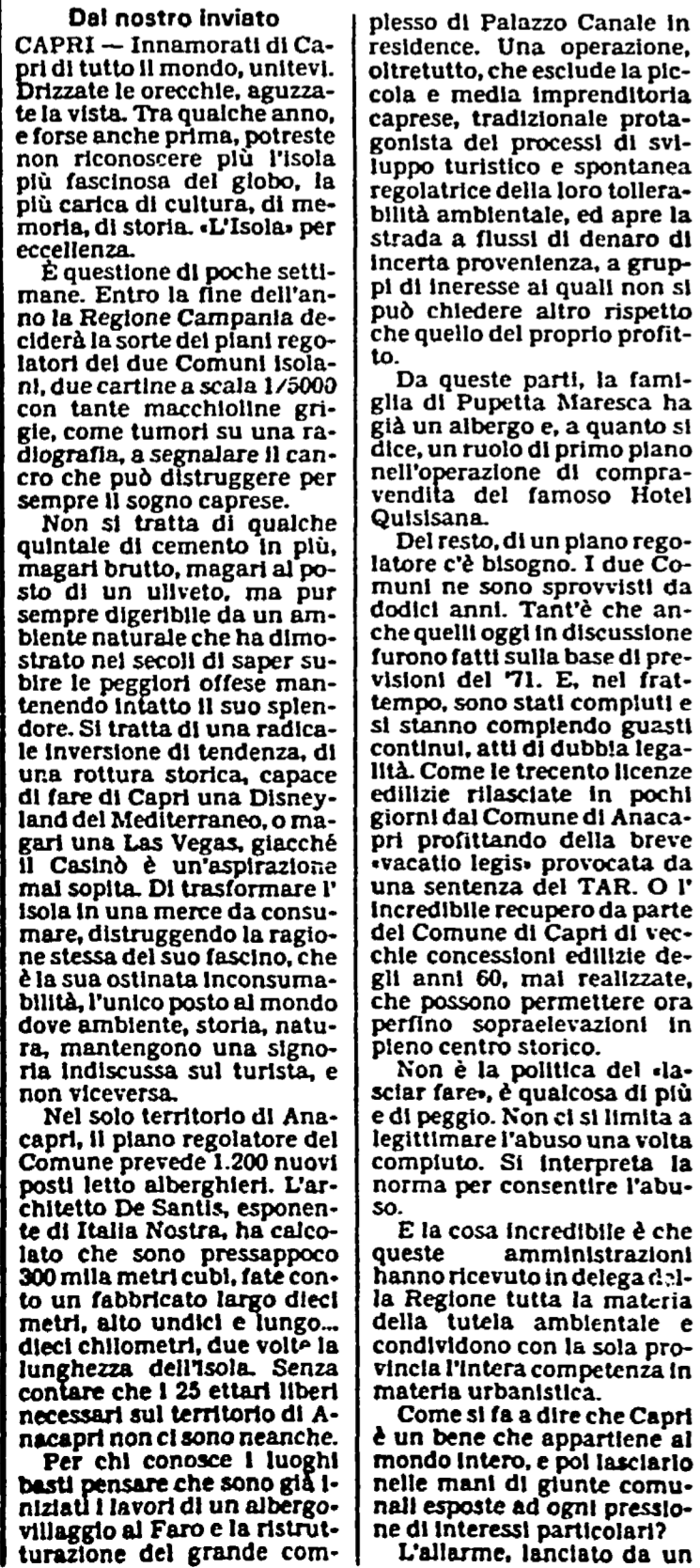
Cara direttore, ho seguito con attenzione quanto pubblicato sul caso del Jumbo Sud-coreano, soprattutto le dichiarazioni ufficiali, partendo da quella del governo USA: omicidio premeditato, crimine internazionale etc. Poi il sen. Baker (non il gov. Usa) cita l'aereo spia che volava vicino al Jumbo dentro lo spazio sovietico, pur se in zona non protetta. Poi il dep. Wright (non il gov. Usa) afferma che i dati di rotta introdotti nei tre computers di bordo erano indubbiamente errati; ne consegue, in alternativa, che sono stati deliberatamente ignorati.

«Però nell'interno buio c'erano centinaia di civili ignari ed innocenti»

Cara Unità, sono stato nel mese di agosto in URSS in un viaggio di 15 giorni, organizzato da «Unità-Yacanz», che ci ha portati da Mosca a Minsk, a Leningrado, in Carelia, e poi nelle capitali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania. Tornando ho visto che Giulietto Chiesa ha inviato dei servizi al giornale: ma forse sono troppo freddi o «giornalistici» ed io ho invece qualcosa da dire, come compagno che è rimasto colpito da diverse cose che forse i lettori «più sprovveduti» sentono di più.

«Ho visto una società che ogni anno che passa migliora se stessa»

Cara Unità, sono stato nel mese di agosto in URSS in un viaggio di 15 giorni, organizzato da «Unità-Yacanz», che ci ha portati da Mosca a Minsk, a Leningrado, in Carelia, e poi nelle capitali dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania. Tornando ho visto che Giulietto Chiesa ha inviato dei servizi al giornale: ma forse sono troppo freddi o «giornalistici» ed io ho invece qualcosa da dire, come compagno che è rimasto colpito da diverse cose che forse i lettori «più sprovveduti» sentono di più.



Antonio Polito

COL BILANCIO ALLA GOLA

Migliori film dell'arringa difensiva

Cara direttore, l'Unità (del 23 settembre) ha fatto bene a invitare i giovani registi italiani a difendersi, dopo il giudizio negativo che gran parte della critica (e bisognerebbe aggiungere il pubblico) ha dato della sezione «De Sica» dell'ultima Mostra di Venezia. Peccato però che alcuni di questi giovani, da bravi dietrologhi, reagiscano in maniera scomposta anziché chiedersi le ragioni obiettive dell'accaduto. Per quel poco che mi riguarda, ad esempio, gli argomenti difensivi di Massimo Mazzucco sono per lo meno scoloriti, e le loro misure, non sono di competenza: degli inviati bensì delle redazioni; e definendomi «schivo del potere» soltanto perché ho gradito Lontano da dove più di Prénom: Carmen. Sita tranquillo Mazzucco: so sbagliare da me.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo pubblichiamo alcuni di quelli che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tratta con cura e con suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra i saluti ringraziati Alessandro Tosi, MARIO PISELLO, Milano; Bruno DONATELLI, Terni; Mario PENACINO, Ceriale; Franco GIORDANO, Luisa SALEMME, Michele LABRIOLA e Beppo NOVELLI, Bari; Nicola VERDUCCI, Vietribo; Giuseppe LO COCCO, Giarre; dott. Giovanni TARCHI, Roma; Bruno MONTI, Bologna; Luciano FARINA, Milano; Giuseppe ANGIOLINI, Castiglione de' Pepoli; M. SANGIORGIO, Rovigo; dott. Luigi RUSSO, Roma e dott. Giuseppe CIAMPI, Modena; A. F. Gavorrano; Medardo MINARELLI, Bologna; Anna Maria PARDINI, Venezia; Giancarlo ST. Piombino; Pietro BRUSCOLO, Genova-Rivarolo; Maria Angela MOLTINI, Termini Imerese; E. F. S. Giovanni Persiceto; avv. Gaetano GELSO, Grosseto; Antonio GALIAZZO, Marostica e Gabriele BRUNETTI, Vicenza; Gianni MELANO, Cagliari.